

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

30 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.21

Elezione diretta del Presidente della Repubblica

LA GRANDE RIFORMA

di **Vincenzo Papadia**

Ci recammo tutti a Milano, presso il Teatro Piccolo, quella fine di febbraio del 1984. Vi restammo 4 giorni a lavorare intensamente sui documenti, che dovevano concludere poi i lavori, per farne azione politica concreta. Elaborammo la grande riforma dello Stato di Bettino Craxi.

Il PSI aveva il massimo di credito possibile nel Paese per la forza della direzione del Governo, da parte del suo Segretario. Con noi c'erano Salvo Andò e Giuliano Amato, oltre tanti altri quali M.S. Giannini, Sabino Cassese, il Prof. Franco Gallo, il Prof. Antonio Pedone.

Presso la sezione Problemi dello Stato della Direzione avevamo fissato le linee guida dei documenti.

Volevamo una Repubblica Presidenziale, il cui Capo doveva essere direttamente eletto dal popolo e, perciò, volevamo il doppio turno elettivo alla Francese. Volevamo le Macro regioni. Volevamo differenziare la dipendenza del Pubblico Ministero da quella del Giudice terzo ed imparziale, il primo da assegnare come in Francia alla dipendenza del Ministero della Giustizia ed il secondo da conservare alla sfera della giurisdizione.

Volevamo l'accorpamento del comune di base di 40/50.000 abitanti, dove fossero concentrati anche Ospedale ed ASL e Licei Superiori (le specificità dei piccoli comuni dovevano restare come sede municipale alla francese dipendenti dal Comune principale). Volevamo un sistema dei trasporti e della viabilità modernissimo e la casa,

che fosse garantita a tutti.

Ma tutte le nostre proposizioni riportate in un volume con la premessa di Craxi e Salvo Andò furono infrante dalla caparbia dell'allora Ciriaco De Mita, Segretario Nazionale della DC e dal Partito Comunista Italiano, suo alleato non ufficiale.

Tutta la nostra grande riforma stentò ad andare avanti e potemmo realizzare poche, ma significative cose.

Se quelle nostre riforme si fossero realizzate oggi gli italiani sarebbero stati chiamati ad eleggere direttamente il Capo dello Stato, rinsaldando la credibilità politica e la democrazia del Paese, senza dire dei benefici economici e sociali del caso. Ma così non è e non sarà. Stranamente Renato Brunetta ritorna sul tema, che poteva essere stato meglio realizzato al tempo in cui Berlusconi aveva una maggioranza schiacciante, ma una volta Follini (chi se lo ricorda?) una volta Casini (è ancora lì) una volta Fini (è scomparso) hanno impedito l'azione riformatrice alla quale obiettivamente non hanno mai creduto perché non riformisti né garantisti. E diciamola tutta a volte solo rompiscatole.

Si sa che ciò che FI farà, in Parlamento, secondo quanto oggi detto da Renato Brunetta è di alzare la bandiera per ricordare che avevamo una linea dettata da Craxi. Egli infatti ha dichiarato: "Forza Italia ha dato indicazione di voto favorevole agli emendamenti che prevedono l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Questa è la nostra linea politica da sempre e quindi voteremo nei prossimi giorni tutti gli emendamenti del nostro gruppo e degli altri

gruppi che prevedono l'elezione diretta del presidente della Repubblica". Così Renato Brunetta, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio.

"In un momento come questo, in cui il Presidente della Repubblica è oggetto di conciliaboli, trattative, non sempre trasparenti, questa indicazione da parte di Forza Italia segna un cambio di paradigma: siano i cittadini a votare direttamente il presidente della Repubblica, e diventeremo una democrazia compiuta.

Il Presidente della Repubblica votato direttamente dai cittadini è il garante del federalismo, è il garante dei pesi e dei contrappesi tra una Camera con più poteri e un Senato che ne avrà, o non ne avrà, molti meno rispetto alla situazione attuale, quindi l'elezione diretta del presidente della Repubblica per noi è l'opzione fondamentale per la riforma costituzionale, e anche per superare le cattive abitudini che l'elezione indiretta del presidente della Repubblica, cioè da parte di 1040-1070 grandi elettori, sta producendo. Ormai l'elezione indiretta cioè da parte dei mille grandi elettori non regge più con la modernità, non regge più con la democrazia 2.0, ha concluso".

Certo allo stato delle cose e con l'accordo del c.d. Nazareno trattasi di battaglie di Bandiera. Ma meglio la bandiera e la memoria che il silenzio colpevole!

Chissà se Giuliano Amato si ricorderà (uno dei quirinabili con il 51% delle probabilità di elezione) si ricorderà i giorni dei nostri incontri presso il 3° piano della Direzione del PSI a ragionare della Presidenza della Repubblica direttamente eletta dal popolo anche per il prestigio che Sandro Pertini aveva saputo dare a quella alta Magistratura. All'epoca lui era più che convinto, un fautore. Lo ricordavano in questi giorni anche Paris dell'Unto e Rino Formica. Senza dire della piena convinzione di Martelli. Ma sono memorie lontane.

La realtà vuole l'elezione di secondo grado tra i grandi elettori di Parlamento e Regioni. Id est!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014